**BIOSLOW: dalle qualità dei territori, un patto a favore della felicità**

*Federico Massimo Ceschin*

Se la frattura tra aree rurali fragili e aree urbane può accentuarsi per la diversa concentrazione di popolazione e di opportunità (si stima che nel 2030 la popolazione urbana sarà oltre il 70% del totale), esiste però un filo che collega queste realtà e che offre occasioni di intervento immediato.

Sono le città che mangiano, che abbisognano di acqua e aria pulite, di boschi, paesaggi e spazi verdi, di energia da fonti rinnovabili. Necessità che non sono più esclusivamente di tipo quantitativo ma anche qualitativo, che possono essere soddisfatte solo attraverso una stretta cooperazione con le aree rurali, con la scoperta di interessi, connessioni e convergenze comuni.

Emergono necessità di benessere e felicità che sono da perseguire attraverso nuovi stili di vita, meno orientati al consumo, più improntati alla solidarietà e alla convivialità.

I territori, urbani e rurali, sono lo spazio attraverso il quale ricostituire circuiti economici sostenibili, coinvolgendo le comunità locali, valorizzando le risorse e le differenze endogene di ogni contesto, privilegiando le relazioni umane prima del capitale.

La proposta che Italiabio e Cammini d’Europa promuovono attraverso il progetto BIOSLOW è volta a favorire l’organizzazione dei territori attraverso la nascita di “Distretti del Cibo” (DdC), che creino stretta collaborazione tra zone urbane e aree rurali, prendendo a riferimento le positive esperienze dell’agricoltura biologica, della mobilità dolce e del turismo responsabile e sostenibile, per diventare veri e propri “incubatori di sostenibilità”, coinvolgendo le attività economiche e i soggetti istituzionali e sociali, fino a istituire vere e proprie “Comunità BIOSLOW” di cittadini.